

## L'ULTIMA FOTOGRAFIA

di Laura Piccina

Filippo cammina lentamente su *Promenade des Anglais*, il sole di febbraio gli accarezza la nuca. Il centro di Nizza è pieno di turisti, famiglie. I bambini mascherati gridano e lanciano coriandoli. Coppie sorridenti si tengono sottobraccio.

«Come fanno a non pensarci?» si chiede Filippo.

Stringe la macchina fotografica, attaccata alla tracolla. L'apparecchio bussa sul suo petto a ogni passo, quasi il battito di un altro cuore.

Sono trascorsi tre anni da quel quattordici luglio 2016; per Filippo, solo pochi giorni. Quel posto gli è quasi intollerabile.

«Comunque, l'ultima fotografia deve essere scattata qui» pensa.

Oggi, su quest'orribile strada, Filippo è alla ricerca del suo ultimo soggetto: magari due innamorati, due di mezza età, con un cane buffo; due che hanno passato così tanto tempo insieme da diventare simili. Immaginava che sarebbero stati così, lui e Michel: avrebbero comprato camicie identiche, per anni, e mangiato lo stesso cibo italofrancese a ogni pasto. Giorno dopo giorno, avrebbero finito per assomigliarsi.

Filippo avanza ancora per qualche minuto. Appena trova una panchina libera si ferma, si apposta. Osserva. Dopo mezz'ora, quando il sole inizia a calare, le nota. Prima passano i mariti: uomini di poche parole, le mani in tasca. Dietro, le mogli. Le due donne passeggiano sul corso a braccetto, chiacchierano. Magrissime, bionde, occhiali scuri, un completo color panna. Con quell'eleganza, a Michel sarebbero piaciute. Loro due vanno bene.

Filippo si avvicina, le interpella in un francese impeccabile. Un saluto, due convenevoli e poi subito al punto.

È un fotografo, spiega, è a Nizza per un progetto. È un'occasione unica.

«C'est-à-dire?» le due donne fissano curiose l'obbiettivo.

Filippo mostra loro una brochure multilingue. Il progetto si chiama *Two peas in a pod*. Come due gocce d'acqua, in italiano.

«Siete molto amiche, vero?» chiede poi.

«Anche vicine di casa»

«Si vede. Le persone diventano simili quando passano molto tempo insieme. Ecco, io fotografo chi si assomiglia... come voi. Non è solo un fatto di estetica. È una questione d'intimità» chiarisce.

«Allora, scattiamo?»

Le amiche scambiano uno sguardo d'intesa.

«D'accordo» accettano.

«Guardate me» dice Filippo mentre sistema il cavalletto.

La luce del tramonto accarezza le due donne in bianco, il caschetto mosso dal vento. Entrambe hanno tolto gli occhiali da sole, li hanno ripiegati e agganciati al dolcevita. Si tengono ancora a braccetto, l'una stretta all'altra. Sullo sfondo, la folla sfocata della *Promenade des Anglais*.